

Costanzo Mazzoni, egli si trasferì a Catania in cerca di un clima più mite, con la bella e giovane moglie e Mario, il maggiore dei suoi otto figli. La prima importante occasione catanese fu per Moschetti la costruzione del Teatro Bellini. Il teatro, dedicato all'illustre musicista catanese, fu progettato dall'architetto milanese Carlo Sada e terminato nel 1883 anche se inaugurato molti anni più tardi. La facciata, di stile eclettico sulla scia dell'Opéra di Parigi, è in pietra calcarea di Priolo (località vicino Siracusa) dalla calda tonalità rossastra e si sviluppa con un doppio portico su due ordini. Le sculture in marmo bianco che ornano l'esterno dell'edificio, a parte il fastigio con l'allegoria de La Storia incorona la Musica e la Poesia del leccese Eugenio Maccagnini, sono tutte di Moschetti che intraprese i lavori nel 1881. Lo scultore ascolano scolpì gli undici Busti dei musicisti italiani (tra essi Donizetti, Cimarosa, Verdi e Paisiello) e i due gruppi allegorici ai lati del corpo centrale esterno, che rappresentano La Tragedia e La Commedia. All'interno del fastoso teatro Moschetti realizzò i Putti attorno all'orologio dorato del bocascena che rappresentano le ore del giorno e della notte. Lo scultore interruppe il soggiorno catanese per trasferirsi nella vicina isola di Malta, dove aveva ricevuto diverse commissioni, portando con sé la sua numerosa famiglia. Resterà nell'isola ben sette anni lasciandovi molte opere: per la facciata della grandiosa chiesa del Nazzareno a Sliema due statue raffiguranti S. Marco e S. Luca



In alto: Giulio Moschetti, Fontana di Aretusa, cemento armato, Siracusa, Piazza Archimede ■ Qui sopra: Giulio Moschetti, Fontana di Proserpina, cemento armato, Catania, Piazza Giovanni XXIII.

e all'interno i Dodici Apostoli. Nella antica cattedrale di Malta a Medina, scolpì nel 1895 il Monumento funebre per il Vescovo Scicluna, impiegando molti materiali, dal marmo bianco del busto alla pietra scura del fondo e del sarcofago, dal bronzo dei putti alla pietra grigia delle insegne vescovili che conferiscono al monumen-

to un effetto pittorico di gusto baroccheggianti. Abile ritrattista, eseguì a Malta molti busti di inglesi che risiedevano nell'isola. Era a Malta stimatissimo, ma nonostante tutto aveva nostalgia di Roma, dove aveva lasciato un ambiente più stimolante dal punto di vista culturale e mondano. Ormai lavorava senza più energia, con l'unico scopo di mantenere la sua numerosa famiglia, fuori da ogni contatto con la vita artistica. Anche la mondanità e l'eleganza che lo caratterizzavano a Roma erano sparite, portava barba e baffi incolti, cappellaccio a cencio, colletto della giacca rialzato, cravatta fra i denti e aveva, a detta di Gabrielli, una "andatura strana". Da Malta lo scultore volle fare ritorno a

Catania e subito il Municipio di Siracusa gli commissionò una fontana per la centrale Piazza Archimede. La Fontana di Aretusa (1906) è uno dei lavori più belli di Moschetti che per le statue fu tra i primi ad usare la tecnica innovativa del cemento armato. Per questa fontana egli si ispirò al mito della ninfa Aretusa, compagna di Diana, insidiata da Alfeo, figlio di Oceano. La ninfa per sfuggire ad Alfeo si gettò nel Peloponneso e rimmerse davanti a Siracusa trasformandosi in fonte. Zeus impietosito da Alfeo lo trasformò in fiume ed egli scorrendo sottoterra e sotto il mare si ricongiunse ad Aretusa. Moschetti interpretò il mito romantico di Aretusa creando un tripudio di tritoni, sirene, cavalli marini che circondano la figura centrale di Diana, con Aretusa sdraiata ai suoi piedi mentre Alfeo guarda la scena sconcertato. La fontana piacque a tal punto che anche la vicina Catania commissionò a Moschetti la Fontana di Proserpina per la Piazza dei Martiri, oggi Piazza Giovanni XXIII. Questa volta Moschetti si ispirò al mito di Proserpina, la figlia di Giove e Cerere rapita da Plutone, signore degli Inferi. La fontana è anch'essa di cemento armato ma appare meno riuscita della Fonte Aretusa. Il gruppo centrale è evidentemente ispirato a una celeberrima scultura di Gianlorenzo Bernini, il Plutone e Proserpina (1621-22) oggi a Roma nella Galleria Borghese. Nella esecuzione delle fontane Moschetti ebbe come collaboratore il figlio Mario (Roma, 1879 - Catania, 1960) che diventerà famoso come lo "scultore dei bambini", perché prediligeva per i suoi ritratti i soggetti infantili. Giulio Moschetti, che come sappiamo aveva dissipato tutti i suoi guadagni, quando morì a Catania l'8 dicembre 1909, lasciò Mario poverissimo. Mario dette a Gabrielli le notizie che sono poi servite a tracciare l'unica biografia dell'artista. A Catania Giulio Moschetti riposa nel Viale degli Uomini Celebri, per volere del Municipio. L'unica opera di Moschetti che si conserva in Ascoli, nella Pinacoteca civica, è una piccola scultura in gesso, un bozzetto che ritrae Vittorio Emanuele II. L'opera fu acquistata dal Comune nel 1879 e attesta, nel suo intento più umoristico che celebrativo, la attività di caricaturista del bravo scultore ascolano. (Riproduzione riservata).



Da sinistra: Giulio Moschetti, Monumento funebre per il Vescovo Scicluna, materiali diversi, Cattedrale di St. Pawl, Medina, Malta. La foto è quella originale usata da Riccardo Gabrielli per la monografia sull'artista (Pinacoteca civica di Ascoli Piceno, Archivio fotografico) ■ Giulio Moschetti, Vittorio Emanuele II, gesso, Ascoli Piceno, Pinacoteca civica.

